



# SE NON ORA QUANDO?

di Cesare Bonasegale

*Poche le voci di protesta dei cinofili contro l'Ordinanza Martini e contro l'immobilismo dell'ENCI che non vuole essere coinvolto nel ricorso inoltrato al TAR dalle Società Specializzate delle razze Continentali*

Quand'ero ragazzino alle elementari ero un lungagnone una spanna più alto degli altri; per di più prendevo dei bei voti e mi veniva perciò sistematicamente richiesto di fare il capo-squadra, quello cioè che doveva far marciare disciplinatamente tutta la classe e che guidava le esercitazioni col moschetto, così come un buon balilla doveva fare; ed il sabato (che non per nulla si chiamava "sabato fascista") bisognava indossare la divisa – comprensiva di giberne – e cantare in coro canzoni come "Faccetta nera" e "Vincere", ripetendo tutti assieme "Dio stramaledica gli inglesi" (cosa che mi dava particolarmente fastidio perché una dolcissima bambinaia inglese mi aveva insegnato la sua lingua assieme all'italiano). Ed io non volevo proprio saperne di indossare la divisa e di fare tutte quelle pagliacciate collettive.

Fu così che quando fui promosso con i migliori voti all'esame di terza elementare, mi venne assegnato in premio un libro sul quale venne scritto il mio nome in un carattere gotico pieno di svolazzi, che però non accettai perché la consegna avrebbe dovuto avvenire nel cortile della scuola al suono di inni trionfali alla presenza di locali gerarchi, tutti in divisa. Ed anch'io avrei dovuto mettermi la camicia nera e il fez in testa. Sic-

come mi rifiutai di farlo, il premio venne passato ad un altro ragazzino e per questo fui severamente redarguito dal funzionario capogruppo fascista della zona e – malgrado il mio ottimo profitto – diventai la pecora nera della scuola. Erano i tempi in cui le piazze si riempivano per ascoltare i discorsi del Duce che con accenti retorici sparava cazzate prive di senso da far sbellicare dalle risa chiunque avesse la facoltà di intendere e volere. E invece non rideva nessuno, proprio nessuno e tutti – dico tutti – si spellavano le mani per gli applausi, scandendo in coro du-ce, du-ce, du-ce ed Eia eia alalà (che non ho mai capito cosa cavolo volesse dire).

Poi venne la fine della guerra ... la liberazione ed allora tutti a dire che erano antifascisti, che loro il Duce lo consideravano un esaltato, che avevano fatto bene ad appenderlo a testa in giù in piazza Loreto, eccetera, eccetera.

Ecco, signori, questi siamo noi italiani, sempre pronti a schierarci con il padrone della melonera.

Ma ciò avviene non solo in politica, avviene in tutto ...anche in cinofilia ed ovunque ci sia un ancorché vago esercizio di potere. Ed infatti, credete che ci sia una levata di scudi generale contro chi vuole uccidere le nostre razze proibendoci di tagliare le code? Nos-

signori: io che sono l'unico – dico l'unico – a pubblicare articoli sul dolorosissimo argomento, dovrei essere sommerso dalle lettere di solidarietà e protesta contro chi non ha fatto quel che doveva, dalle offerte di manifestare davanti ai Ministeri responsabili di questo scempio, dalle espressioni di solidarietà contro il sopruso di cui siamo vittime... ed invece niente: di lettere ne ricevo un numero che si conta sulle dita di una mano. Il silenzio è quasi totale nel timore di dispiacere a qualcuno: l'ENCI preoccupato di non inimicarsi la Martini ed altri politici di turno ... i cinofili che non vogliono correre il rischio di essere invisibili a chi potrebbe dar loro un CAC ... e via di questo passo.

Io comunque continuerò a protestare come ho sempre fatto in vita mia ogni qualvolta ce n'è stato bisogno, né cambierò adesso che sono ormai prossimo alla conclusione della mia avventura. Ed ai silenziosi cultori delle razze massacrata dall'Ordinanza Martini chiedo: "Se non ora quando?". A cos'altro dobbiamo assistere per indurre la massa dei cinofili a protestare?

Ma state certi che giorno verrà in cui tutti diranno di essere stati dalla parte dei contestatori.

E magari è anche vero .... solo che non avevano il coraggio di dirlo!